

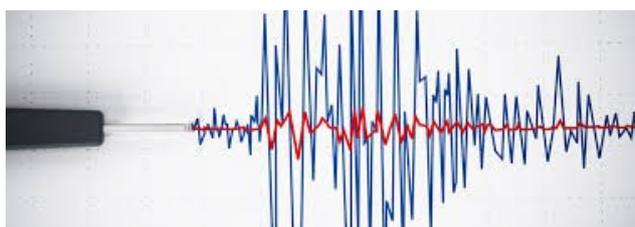


SOGIT informa

Notiziario della Sezione di VERBANIA

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

Sisma Centro Italia



Cari Soci e Simpatizzanti, anche questo mese non possiamo fare a meno di tornare a parlare del nuovo devastante sisma che si è scatenato nelle Regioni dell'Italia Centrale già martoriata dal precedente del 24 agosto.

Quel poco che rimaneva ancora “in piedi”, con questa ennesima scossa del 30 ottobre, è stato completamente abbattuto, il classico colpo di grazia.

Il nostro Ordine, anche in questa delicata fase, ha messo in campo alcune squadre che si sono prodigate nel portare aiuto e assistenza a quelle popolazioni. La nostra sezione di Verbania invece, dopo la brillante e corposa raccolta di materiale, ha ricevuto, da parte della Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Marche, la richiesta di consegnare quanto raccolto.

Infatti, giovedì pomeriggio 03 novembre, grazie alla disponibilità di un altro nostro simpatizzante, il Signor Marco BOSCHI, caricheremo

tutti gli oltre 230 cartoni su di un camion e venerdì 04 novembre partiremo per Ascoli Piceno dove consegneremo tutto al loro magazzino di smistamento.



Parte del materiale raccolto.

ATTIVITA'

Attività Istituzionali

Verso la fine dello scorso mese di ottobre abbiamo avuto un interessante incontro con alcuni Amministratori di un Comune che si affaccia sul Lago Maggiore; lo scopo é quello di ottimizzare per la prossima stagione estiva un servizio di sorveglianza balneare, con possibilità di conseguire in loco il brevetto di Assistente Bagnanti per acque interne F.I.N..

Attendiamo quindi alcune loro specifiche richieste per stilare un efficace operativo vademecum.

Attività Culturali

Grazie ad un laborioso lavoro di preparazione possiamo finalmente

Notizie novembre 2016

comunicare che siamo riusciti ad organizzare il nostro primo Convegno. Si svolgerà nel pomeriggio di martedì 06 dicembre p.v. nel prestigioso salone di Villa Giulia (l'orario definitivo lo pubblicheremo entro la metà di questo mese).

Per quanto concerne invece il promuovere conoscenza della nostra storia nelle scuole; desideriamo ringraziare per l'interessamento la Prof.ssa Stefania IACAZZI, Il docente Prof. Luigi Michele COLECCHIA referente per il piano della legalità e della cittadinanza attiva dell'IIS Erminio Maggia di Stresa che ha deciso di inserire nel piano delle attività didattiche delle classi terze incontri con esponenti relatori del nostro Ordine Cavalleresco al fine di illustrare la cultura e la storia delle principali attività svolte in tutto il Mondo nei secoli fino ad oggi.

STORIA

La Nostra Storia un po' per mese

(12° appuntamento)

In questo appuntamento parleremo dell'antico Castello di Casaleggio.

“Il Castello di Casaleggio”



Veduta del castello con la tipica torre

Nel mezzo della campagna dell'Est Sesia, nel territorio del comune di Casaleggio, sorge un'imponente costruzione, che il trascorrere degli anni ha sottoposto a lenti fenomeni di trasformazione, lasciandone intatta l'essenza e il valore storico.

Quello che viene comunemente chiamato 'castello', conosciuto per l'esistenza dell'alta torre svettante e carica dei segni del tempo, era un'antica fortezza a sud del paese circondata da potenti mura, che proteggeva al suo interno numerose abitazioni. Sconosciuti rimangono i documenti relativi alla sua nascita e al suo costruttore.

Quello che una volta veniva definito castello si apre all'interno in una vasta piazza, oggi è stato trasformato in una tenuta agricola, lasciando inalterate le originali fattezze che vedono ancora, come allora, un complesso fortificato, protetto da mura e dalle maestose torri quadrate,

Molte sono le leggende legate a questo castello, alcune delle quali hanno contribuito ad avvalorare l'ipotesi che il sistema di costruzioni di Casaleggio, fin da secoli lontani, fosse protetto da alte mura perimetrali, con torri possenti e, all'interno, numerosi palazzi signorili. Dalle leggende alla vera storia fatta di cronache che si tramandano già da tempi lontani, si è sempre detto dell'esistenza di un castello ricco di palazzi, accanto ai quali si ponevano strutture più povere coi tetti di paglia. La difesa di questo sistema composito di costruzioni era

Notizie novembre 2016

probabilmente affidata a mura, di cui sono rimasti ancora resti lungo le zone perimetrali.

Testimonianza reale di questa recinzione è costituita, ad esempio, dall'attacco dell'arco, che è possibile osservare all'entrata della tenuta agricola, coincidente con quella antica. Se alcune delle costruzioni del castello rimandano al XII secolo, si arguisce che già nei secoli precedenti esistessero strutture che costituivano un antico 'castrum', e lo stesso si desume da alcuni documenti attribuiti ad Adalgiso, principe longobardo, e risalenti all'840.



Parte del Castello oggi adibita ad Azienda Agricola

Il castello di Casaleggio è già menzionato in un documento del 17 aprile 1075, in cui si legge di Ermengarda, vedova di Unfredo da San Pietro, che dona i beni posseduti a Lomello alle chiese di San Gaudenzio e di Santa Maria. Ma esisteva già un 'castrum' al tempo dei Franchi (vi abitava Maginaro, "vicecomes" dei Franchi nell'841) e vi abitarono precedentemente signori longobardi di Casaleggio. Entrando nella tenuta, sulla parte sinistra, ci si trova di fronte all'edificio che viene tuttora conosciuto come 'le prigioni',

risalente ad un periodo successivo al XII secolo e ristrutturato ad uso agricolo nella seconda metà del '900.

La denominazione dell'edificio, oltre che alla sua massiccia struttura, è attribuita alla fitta rete di inferriate sia sul lato interno che su quello esterno delle finestre. Vicino alle 'prigioni' sorgono altre costruzioni, quali stalle e casseri, risalenti agli anni '20 del secolo scorso e che forse nascondono reperti di altre epoche. In buono stato di conservazione, dirimpetto all'edificio delle 'prigioni', si erge un'altra torre, con muro basale di 1,60 metri, che va restringendosi verso l'alto. È una costruzione dell'XI, XII secolo con la porta di accesso, situata a circa tre metri da terra e un seconda apertura verso ovest sulla sommità. È fabbricata in ciottoli, posti a spina di pesce, con mattoni marcapiano.

Il 1993 fu nefasto per la costruzione che, attirando su di sé tutta l'intensità del fulmine in un violento temporale, fu sbrecciata nel lato orientale. Alla destra dell'ingresso, si erge la 'domus' con torre, vale a dire la parte più antica del complesso, completata in secoli successivi. La base dell'XI-XII secolo è costruita in ciottoli, di ampio spessore, mentre le restanti parti in mattone sono di epoca successiva (XV secolo).

All'interno dell'ampio cortile quadrato, dove ora si svolgono attività agricole, sorge a nord un palazzo signorile con una chiesa, entrambi risalenti al 1691. La vastità del cortile e la

Notizie novembre 2016

disposizione delle mura intorno ad esso presuppongono una struttura antica più simile ad un ricetto che ad un castello vero e proprio: in esso confluivano, probabilmente gli abitanti del territorio circostante, nel caso di pericolo o di attacco.

All'interno del complesso murario, dopo l'estinzione della famiglia dei Capitanei, il feudatario non vi trova più dimora. Nel castello, continuano ad abitarvi rappresentanti di famiglie importanti del novarese, quali i Brusati o i Tornielli, diventando così centro di commerci, di scambio di merci, di amministrazione della giustizia, di assemblee pubbliche per le decisioni più importanti della comunità.

La chiesa, addossata alla struttura più antica della 'domus', è probabilmente la ricostruzione di un edificio sacro più antico dedicato a Sant'Eusebio, fermo oppositore dell'eresia ariana, probabilmente risalente al 1200 circa, così come testimonia la documentazione di una visita pastorale del 1604: "Visitavit capellam S. Eusebii in castro dicti loci". La motivazione di questa arcaica denominazione risiede nella forte presenza nel Medioevo di Longobardi ariani in questa zona. E così anche la chiesa parrocchiale è dedicata a Sant'Ambrogio, che s'inserisce nella stessa linea difensiva della religione cristiana di Sant'Eusebio.

Dopo la distruzione la chiesa viene ricostruita nel 1691 e dedicata al patrono dell'Ordine dei Cavalieri Giovanniti, San Giovanni. Interessante

è la scoperta di come nelle terre del Castello e in quelle dell'Ordine di San Giovanni fosse coltivato occasionalmente il riso, coltura molto osteggiata dalle autorità del tempo, in quanto reputata pestilenziale. Casaleggio sembra essere uno dei primi luoghi ove venga coltivato il cereale, importato da Galeazzo Maria Sforza a Villanova di Cassolnovo, tra il 1470 e il 1472. Inoltre, il riscontro di tre 'cride' spagnole del 1619, 1622 e del 1670, che vietano la coltura del cereale nella specifica zona di Casaleggio, presuppongono che non fosse ancora coltivato nelle zone limitrofe.

La Torre del Castello, grazie a questi documenti che attestano l'importanza dell'agricoltura all'interno del castello, si deduce la trasformazione dell'antica dimora patrizia a cascina agricola, come lo è tuttora. Documenti strettamente legati alla storia del castello non esistono più, se non a partire dal 1631, quando parte del paese e la chiesa sono distrutti, la ricostruzione riparte dal 1691 insieme alla chiesa, il cui "corpo" principale è più simile ad una villa che ad un castello; sulla facciata posteriore dell'abitazione, osservabile dal cortile interno, un tempo si osservava lo stemma dei 'Capitanei' di Sillavengo, ora illeggibile.

Accedendo al cortile d'ingresso, si ammirano le linee classiche dell'antica villa padronale, affacciata su un bel prato verde; su di essa poggiano le mura massicce dell'edificio più antico. Il lato nord-ovest del complesso non

Notizie novembre 2016

presenta particolari di rilievo: la muratura è antica, come testimoniano i capitelli e le colonne inglobate nelle strutture murarie, gli edifici sono stati restaurati, in seguito, per uso abitativo e agricolo. Degna di rilievo è la costruzione che sorge nel lato sud-ovest, quasi interamente conservata.

Si tratta di un piccolo castello, con imponenti mura di difesa, eretto attorno ad una precedente torre risalente all'XI-XII secolo (come la torre dell'ingresso). Entrando nel piccolo castello del XV secolo, si accede ad un cortile quadrato circondato da un portico con colonne in serizzo, denominato 'Cortile della giustizia', per le specifiche operazioni che vi si svolgevano. Infatti, di fronte alla porta d'ingresso esiste un affresco appena visibile, con la classica rappresentazione della donna che sorregge la bilancia e la spada. L'edificio che si affaccia sul cortile è stato costruito intorno ad una torre e l'interno è stato splendidamente restaurato con ciottoli sistemati a lisca di pesce.

Dal cortiletto della giustizia, si accede ad uno spazio in cui è possibile scorgere le antiche vestigia delle mura aperte da apposite feritoie e affacciate sulla scarpata dell'antico fossato di difesa. All'interno dell'attuale muratura, si scorgono gli antichi merli a coda di rondine. La parte a sud è stata completamente trasformata in abitazioni coloniche, per una lunghezza di 50 metri circa.

Appare un po' di confusione in merito alla dedicazione della chiesa che sorge all'interno delle mura del castello. Pare anticamente dedicata a Sant'Eusebio, come viene riportato dalla relazione della visita pastorale del 1604. Ma sappiamo che dal 1534 era sotto il controllo dei Cavalieri di San Giovanni, così come si arguisce dalla visita pastorale del 1591: "si è visitata la chiesa sotto il titolo di San Giovanni Battista comenda hierosolimitana, ossia degli omonimi Cavalieri".

Nel 1691 un ignoto cavaliere dell'Ordine monastico cavalleresco operò sulla costruzione religiosa al fine di abbellirla e inserì all'ingresso la croce a otto punte, stemma dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni.

L'era napoleonica portò insieme con la confisca dei beni anche la sconsecrazione della chiesa che fu ceduta ai proprietari della tenuta.

I primi signori di Casaleggio, i "De Casaleggio", erano dello stesso ramo dei signori di Mosezzo. Seguaci dei Conti di Biandrate, si trovano tra i più autorevoli canonici regolari della Cattedrale di Novara. Verso il XIV secolo questa famiglia fu sostituita da "Capitanei" o "Cattaneo" di Sillavengo.

Tra i più famosi feudatari di questi territori si sono distinti Facino Cane, Francesco Bussone, detto "Il Carmagnola" e Bona di Savoia, la moglie di Galeazzo Maria Sforza; seguirono nel XVI secolo i Caccia di Mandello. Dopo l'età napoleonica il castello e la chiesa, trasformati in

Notizie novembre 2016

azienda agricola, furono acquistati dai Conti Caccia di Romentino, ed in seguito passarono ai marchesi Paolucci de' Galboli e in fine agli attuali proprietari, i signori Cesti.

Ricordiamo a tutti che per il prossimo notiziario attendiamo sempre vostri scritti, vostre riflessioni da pubblicare, basta inviarli a: sogitgiovanniti.vb@gmail.com

<p>OBLAZIONI PER IL S.O.G.IT. Sezione di VERBANIA Banca BPM - codice iban IT80G055842240000000000686 Si ricorda che, trattandosi di Associazione/ONLUS, le offerte effettuate sono comprese tra gli “oneri detraibili” dai redditi sia delle persone fisiche (Art.. 10 del DPR 917/86), sia delle persone giuridiche (Art.. 65 del DPR 917/86).</p>

LA SEGRETERIA INFORMA TUTTI I SOCI CHE ANCORA NON HANNO REGOLARIZZATO LA QUOTA DEL TESSERAMENTO PER L'ANNO 2016, CHE A FINE ANNO VIENE A DECADERE LA LORO ISCRIZIONE.